

AB Film Distributors
presenta

THOMAS KRETSCHMANN
CHARLTON HESTON

MY FATHER

Rua Alguem, 5555

con **F.MURRAY ABRAHAM**

un film di
Egidio Eronico

una co-produzione italo-brasiliana-ungherese

con il supporto della
PRESIDENZA DEL CONSIGLIO, DIPARTIMENTO DELLO SPETTACOLO
MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI

Uscita 1 giugno 2006

Ufficio stampa
Studio PUNTOeVIRGOLA
Tel. 0039.06.39388909
info@studiopuntoevirgola.com
www.studiopuntoevirgola.com

Il film

Thomas Kretschmann, Charlton Heston e F. Murray Abraham sono i protagonisti di "MY FATHER - Rua Alguem, 5555", prodotto dalla società italiana Gam Film di Roma con la Total Entertainment (Brasile) e la Focus Film (Ungheria). Il film, girato in Brasile (Manaus e Rio de Janeiro) e in Europa, è tratto dal romanzo "Papa" dello scrittore tedesco Peter Schneider, edito in Italia da E/O Edizioni.

La storia, nel romanzo come nel film, si ispira all'unico, reale incontro avvenuto nel 1977 in Brasile tra il criminale di guerra nazista Josef Mengele e suo figlio Hermann.

"MY FATHER - Rua Alguem 5555" è diretto da Egidio Eronico e prodotto da Gherardo Pagliei. La sceneggiatura è di Egidio Eronico e Antonella Grassi con la collaborazione di Fabio Carpi e Peter Schneider. Consulente storico del film è Marcello Pezzetti (che ha già collaborato nelle stesse vesti a "Schindler's List" di Steven Spielberg e a "La vita è bella" di Roberto Benigni) della Fondazione Centro di Documentazione Ebraica Contemporanea CDEC di Milano.

Sinossi

1977, Manaus, Nord del Brasile. Calore e polvere in Rua Alguem, una larga strada sterrata al centro di una vasta favela. È qui, sotto un sole impietoso, che Hermann M., giovane avvocato di Friburgo, incontra suo padre per la prima volta. Il padre, un criminale nazista sfuggito alla giustizia alla fine degli anni quaranta e rifugiatosi in Sud America, benché avanti negli anni e non più in ottima salute, è un uomo ancora fiero e convinto delle proprie idee e che, lungi dall'ammettere le sue colpe, si ritiene piuttosto un perseguitato. Il figlio affronta il viaggio in Brasile con la speranza di indurre il padre a costituirsi in un pubblico processo, dibattuto tra la volontà di conoscerne le colpe e il desiderio di crederlo innocente. In un confronto impossibile, nel clima allucinato di un terzo mondo abbandonato a se stesso, l'incontro tra i due si risolve nella fuga finale del figlio. Hermann sapeva che non avrebbe più rivisto suo padre. E, segnato dall'esperienza, aveva letto in quel viaggio una sconfitta, il segno tangibile della propria impotenza: quella volta, infatti, non era riuscito a denunciarlo. Né l'aveva fatto in seguito. Soltanto alcuni anni dopo la presunta morte del padre, vinta ogni resistenza, aveva finalmente rivelato al mondo la verità su di lui e la ferma condanna di ogni sua azione. Ma pur credendo con quell'atto di prendere definitivamente le distanze dal padre, Hermann aveva capito che mai sarebbe riuscito a liberarsi di lui, dell'ombra gigantesca che anche dopo morto quell'uomo avrebbe continuato a proiettare sulla sua vita da una distanza immensa.

Cast e scheda tecnica

Hermann M.	THOMAS KRETSCHMANN
Il padre	CHARLTON HESTON
Paul Minsky	F. MURRAY ABRAHAM
Robert S.	THOMAS HEINZE
Jens Keitel	CAMILO BEVILACQUA
Wolfgang Weinert	ODILON WAGNER
Magdalena Weinert.....	DENISE WEINBERG
Lotte, la zia (giovane).....	MARIT NISSEN
La madre	PETRA MARIA REINHARDT
Funzionario di polizia a Manaus.....	IVAN DE ALMEIDA
Werner M.	ANDRAI STOHL
Horst Baumann.....	ARON SIPOS
Anziana donna ebrea al cimitero.....	IDA GOMES
Lotte, la zia (anziana).....	ZSUZSA TOREKI
Samuel Lifton.....	MARCOS BREDA
Gregor Hengelhard.....	MARC ACHILLE RECCHIA
Gilberto Riva.....	ODENIR FRAGA
Tania.....	FRANCIO
Corrispondente americana.....	KATE LYRA
Corrispondente tedesco.....	HANS LAURENTAIN
Giornalista brasiliano.....	BRENO MORONI
Primo TV reporter.....	MARIA CEICA
Secondo TV reporter.....	MARC BECHAR
Portiere d'albergo Rio de Janeiro.....	HAROLDO COSTA
Primo agente federale.....	ANDRE MATTOS
Secondo agente federale.....	NORIVAL DA COSTA
Primo poliziotto a Manaus.....	JOAO JUNIOR
Secondo poliziotto a Manaus.....	MARCEL JORGE
Proprietario d'albergo a Manaus.....	WALDIR SANTANA
Silvina.....	AMANDA
Marcos.....	RONAN
Chico.....	RENAN
Ragazza della gafiera.....	DANAH COSTA
Ben Abraham.....	ISAAC BARDAVID

MY FATHER
Rua Alguem, 5555

Marc Horowitz.....	BERNARD JABLOVKI
Maria H. Galeano.....	SONIA CLARA
Direttore del cimitero.....	ARCHIMEDE
Medico.....	SILVESTRO KOMOSHUNE
Simon.....	GUSTAVO MONTENEGRO
Cameriere.....	RENATO OLIVEIRA
Professore del ginnasio a Friburgo.....	MASSIMO FRANCESCHI
Hermann M. (8 anni).....	ALBERTO BRERO
Hermann M. (13 anni).....	VADIM QUAGGIA
Robert S. (13 anni).....	EDWARD WATSON
Heitzmann.....	ANTON GOFFI
Il padre ad Auschwitz.....	SIMONE CAZZOLA
Gemelli ad Auschwitz.....	DANNY CURIA MIRKO CURIA
Brigitte Weinert.....	MARIAH ROCHA
Rainer Weinert.....	ALEXANDRE SALDANHA
Regista.....	EGIDIO ERONICO
Produttore	GHERARDO PAGLIEI
Sceneggiatura.....	EGIDIO ERONICO, ANTONELLA GRASSI con la collaborazione di FABIO CARPI e PETER SCHNEIDER, dal romanzo "PAPA'" di P. SCHNEIDER, Edizioni E/O
Consulente storico.....	MARCELLO PEZZETTI
(CDEC)	
Co-produttore.....	ROBERTO BUTTAFARRO
Co-produttore per Total Entertainment (Brasile)	
.....	IAFA BRITZ, MARK BECHAR
Co-produttore per Focus Film (Ungheria).....	ARON SIPOS
Produttore esecutivo (Europa).....	MARISA GRIECO
Società di produzione	GAM Film
Consulente generale alla produzione	LIVIO NEGRI
Direttore della fotografia	JANOS KENDE
Direttore della fotografia (Europa).....	GHERARDO GOSSI

MY FATHER
Rua Alguem, 5555

ScenografoETTORE GUERRIERI
Scenografo (Europa).....LUIGI QUINTILI
CostumistaMARIABEATRIZ SALGANO
Costumista (Europa).....PATRIZIA CIAIRANO
Musica originaleRICCARDO GIUGNI
Consulente storico.....MARCELLO PEZZETTI (CDEC)
Suono.....SILVIO DA RIN
Montaggio.....RAIMONDO AIELLO
CastingSHAILA RUBIN
Supervisione alla post-produzione.....JOHN CESARONI

Durata 115'

Distribuzione italianaAB Film Distributors
Ufficio stampaStudio PUNTOeVIRGOLA
Tel. 0039.06.39388909
info@studiopuntoevirgola.com
www.studiopuntoevirgola.com

Note sul romanzo e sul film

La trasposizione di un'opera letteraria in cinema è sempre cosa ardua. Si è discusso a lungo sull'impossibilità del romanzo a trasformarsi in film e sull'inevitabile e violento riduzionismo che il linguaggio cinematografico, quando se ne appropria, esercita sulla materia letteraria. E in verità sono pochi gli esempi di adeguata restituzione dalla prima alla seconda forma narrativa, sebbene ciò che conta in un film è riuscire a evocare lo spirito dell'opera letteraria di riferimento e non ricalcarne l'intelaiatura compositiva e filologica. Ma in *PAPA'*, il romanzo breve di Peter Schneider edito in Italia nel 1988, è proprio la qualità del testo e la sua struttura, oltre all'argomento trattato, a offrirsi naturalmente a una possibile traduzione cinematografica. Già l'approccio creativo è dei più insoliti, e la genesi stessa del romanzo, infatti, è frutto di una lucida, accorta manipolazione di altri testi. Un minimo di cronistoria può spiegare meglio il perché. Nell'estate del 1985 il settimanale tedesco *Bunte Illustrierte* pubblicò un reportage sulla vita e la (presunta) morte del criminale nazista Josef Mengele basato su informazioni fornite dal figlio Rolf Mengele, che mise a disposizione della rivista i manoscritti, le lettere e le fotografie del padre e rilasciò un'intervista esclusiva in cui spiegava la storia del difficile rapporto con il padre e i particolari della visita che gli aveva fatto otto anni prima nel nascondiglio brasiliano.

Nella stesura del suo romanzo, Peter Schneider fece uso delle notizie e dei documenti resi pubblici dal reportage di *Bunte Illustrierte*, rielaborò letterariamente l'incontro padre-figlio e, grazie alla tecnica del montaggio, inserì nella narrazione frasi ed espressioni tratte dai diari e dalle lettere di Mengele padre e dalle rivelazioni di Mengele figlio, evitando di nominare il nome Mengele nel testo o di segnalare le citazioni.

Come si può facilmente intuire, il metodo con cui lo scrittore tedesco ha impostato il suo lavoro ha molto a che fare con il procedimento di messa in scena proprio dello strumento cinema: la libera elaborazione di dati reali o realistici per giungere a un nuovo disegno capace di scandagliare nel profondo, tra le pieghe/piaghe (anche personali) della realtà di una vicenda collettiva. In questo senso, quindi, nella sua necessaria autonomia, il film non può che apparire come un'estensione naturale del romanzo ("la storia di un figlio che non era all'altezza della propria storia", secondo le parole dello stesso Schneider).

MY FATHER
Rua Alguem, 5555

Rispetto al materiale letterario da cui trae origine, MY FATHER compie alcune scelte nell'impianto narrativo articolando la vicenda secondo un'interpretazione più oggettiva ma non alterando il nucleo centrale del romanzo di Schneider: il confronto di un uomo con il passato ancora recente del proprio paese rappresentato attraverso un conflitto generazionale. Ed è proprio da questo punto di vista, quindi, che romanzo e film raccontano una storia non unicamente o non solo tedesca. Vale la pena ricordare come anche in Italia, appena qualche anno fa, Franca Cavagnoli ha affrontato lo stesso tema con "Una pioggia bruciante" (Edizioni Frassinelli, 2000), un romanzo di formazione dove una ragazza di vent'anni cerca la verità nel passato di suo padre e quando scopre che durante la guerra d'Africa l'esercito italiano aveva usato bombe chimiche, qualcosa deflagra anche dentro di lei: suo padre, che negli anni Trenta era stato laggiù come motorista dell'aviazione, nella sua versione edulcorata dei fatti non le aveva raccontato nulla di quei bombardamenti.

Il tentativo di capire, dunque, prima ancora di giudicare è ciò che accomuna soggetti ed esperienze diverse appartenenti a quella che in Germania è stata definita a partire dalla fine degli anni Settanta "letteratura dei padri", un percorso in cui i figli hanno assunto il difficile compito di una "appropriazione personale della storia" dei padri, scegliendo la letteratura come terreno privilegiato di confronto.

Egidio Eronico

Josef Mengele

Non ho mai fatto del male a nessuno, lo giuro sulla testa di mia madre.

Ci sono due popoli di qualità al mondo: i tedeschi e gli ebrei. E uno di questi due popoli finirà un giorno col dominare il mondo.

Personalmente non ho mai ucciso, ferito o danneggiato fisicamente nessuno.

Il compito principale dei medici delle SS è di setacciare quelli che, sottraendosi al lavoro, preferiscono morire.

Nel lager ho aiutato molti malati, ma nessuno vuole riferire delle mie buone azioni.

Non esistono giudici: solo vendicatori.

Ho ripensato agli ultimi decenni: 1939 - 1949 - 1959 - 1969. Il confronto è deprimente.

Patria santa, rendi proprio difficile la vita a tanti tuoi figli. Eppure noi non ti abbandoneremo mai e ti ameremo sempre, sempre.

Josef Mengele

Josef Mengele (Gunzburg 1911 - Bertigoa 1979 [?]), proveniente da una ricca famiglia di industriali tedeschi, laureato in antropologia e in medicina, si specializzò sotto la guida del barone Otmar von Versucher - celebre genetista razzista - in ricerche di eugenetica, una branca della genetica che si propone il miglioramento della specie umana intervenendo sui caratteri ereditari, e aderì all'orientamento emergente nella genetica tedesca degli anni Venti e Trenta che tendeva ad autorizzare la sterilizzazione e l'"eutanasia" di individui affetti da gravi malattie ereditarie. Sotto l'influsso della teoria biologica "socialdarwinista" - che applicava il principio della "selezione naturale" e della "lotta per l'esistenza" anche alla convivenza tra esseri umani, popoli e razze - e della teoria razziale nazionalsocialista - che divideva l'umanità in razze "superiori" e "inferiori" - Mengele divenne un fanatico fautore dell'"igiene razziale" umana tramite "l'eliminazione del patrimonio ereditario inferiore". Ebbe modo di concretizzare le sue convinzioni come medico delle SS ad Auschwitz, dove si guadagnò l'appellativo di "Angelo della morte": tra il 1943 e il 1945 fu responsabile della morte per "selezione" di centinaia di migliaia di persone, a cui vanno aggiunte le numerose vittime dei suoi esperimenti genetici, condotti per lo più su gemelli, nani e donne incinte. Entrato in clandestinità alla fine della guerra, nel 1949 lasciò la Germania e fuggì in America Latina, vivendo in Argentina, Paraguay e dal 1961 in Brasile, grazie all'appoggio economico della famiglia rimasta in Germania. Ricercato su mandato di cattura internazionale dal 1959, riuscì sempre a sfuggire alla giustizia, nonostante l'enorme taglia che pendeva sulla sua testa - 10.000.000 di marchi

MY FATHER
Rua Alguem, 5555

alla fine degli anni Settanta. Nel 1977 lo visitò a San Paolo il figlio Rolf che, nato nel 1944 e informato solo all'età di quindici anni dell'esistenza del padre e dei crimini da lui commessi, lo incontrava per la prima volta da adulto, dopo un rapporto esclusivamente epistolare. Secondo le dichiarazioni rilasciate dalla famiglia nel 1985, Josef Mengele morì nel 1979, annegando durante un bagno per un'apoplezia cerebrale. La notizia è tuttora oggetto di discussione, anche se viene in parte avvalorata dalle perizie effettuate sulla presunta salma del criminale nazista.

Per me mio padre era sempre stato lo Josef Mengele che ritenevo eroicamente caduto sul fronte orientale. Un uomo colto, che sapeva di greco e di latino. Poi d'improvviso mi dicono che era il medico di Auschwitz. Per me è stato un colpo. Non è stato facile essere il figlio di Josef Mengele.

Rolf Mengele, il figlio

Un cinico intelligentissimo e colto.

Ella Lingens, medico detenuto ad Auschwitz-Birkenau

La prima impressione che ho avuto di Mengele? Un uomo di bell'aspetto e di buone maniere, che mi ha dato del lei e mi ha pregato di sedermi.

Vera Alexander, infermiera detenuta ad Auschwitz

Mengele non dava l'impressione che l'ideale nazionalsocialista gli fosse particolarmente importante. Lo interessavano il potere e i risultati. Tutto il resto non lo riguardava affatto.

Ella Lingens, medico detenuto ad Auschwitz-Birkenau

Ha adempiuto con intelligenza, costanza ed energia a tutti i compiti che gli sono stati affidati, spesso nelle condizioni più difficili e con massima soddisfazione dei superiori, mostrandosi in ogni occasione all'altezza della situazione. Quale antropologo ha inoltre responsabilmente impiegato ogni minuto del tempo libero dal servizio per approfondire le sue conoscenze, dando con il suo lavoro e sfruttando il materiale scientifico di cui disponeva per ragioni di servizio un prezioso contributo alla ricerca antropologica.

Eduard Wirths, medico di presidio ad Auschwitz

E' indispensabile che in caso di guerra ogni paese disponga di un luogo in cui tenere gli elementi che contribuiscono un pericolo: gli stranieri sospetti di sabotaggio, gli individui senza scrupoli disposti a fare le spie, le prostitute, gli zingari e i delinquenti comuni.

Josef Mengele

Mi angoscia l'idea che un uomo convinto di essere uno scienziato al servizio dell'umanità abbia praticato una scienza che ha mandato esseri umani alla rovina.

Heinrich von Versucher, figlio del genetista razzista Otmar von Versucher

Mengele era straordinariamente ambizioso. Ed era sicuramente un antisemita.

Hermann Langhein, furiere del medico di presidio ad Auschwitz

Aveva uno splendido avvenire davanti a sé. Avrebbe avuto tante di quelle possibilità! E' una delle cose che, fra l'altro, mi riesce più difficile digerire, che abbia mancato quelle occasioni e buttato via la sua vita.

Rolf Mengele, il figlio

MY FATHER
Rua Alguem, 5555

Credo che sia stata l'ambizione a rovinarlo.

Irene, la prima moglie di Josef Mengele

Mengele era uno studente molto più intelligente e ambizioso degli altri.

Kurt Lambertz, compagno d'università di Josef Mengele

Voleva fare ricerche nei settori più alla moda: ereditarietà biologica, scienza delle razze.

Hermann Langhein, furiere del medico di presidio ad Auschwitz

Ritengo che credesse davvero nello slogan "Gli ebrei sono la nostra disgrazia", insomma nel patrimonio ideologico del nazionalsocialismo.

Hans Munch, medico ad Auschwitz, assolto nel 1947

Quando sono ripresi i trasporti, ho potuto osservare Mengele sulla rampa a Birkenau, lungo i binari, e l'ho sentito gridare: "Fuori i gemelli!". Sembrava invasato quando correva su e giù sulla rampa a cercare i gemelli.

Martina Puzyna, medico detenuto ad Auschwitz

Era un uomo slanciato, sempre tirato a lucido, giocava con il frustino e fischiava gli Scherzi di Dvorak durante le selezioni.

Claude Lehmann, medico detenuto ad Auschwitz

Mi dia retta, signora, lei è malata e stanca per il lungo viaggio. Lasci suo figlio a quell'infermiera. Più tardi potrà venire a riprenderlo nella sala giochi.

Josef Mengele durante una selezione

Era il più grande cinico che io abbia mai incontrato.

Ella Lingens, medico detenuto ad Auschwitz

Due o tre volte alla settimana ci conducevano in un'infermeria dove ci facevano stare in piedi, nude, dalle sei alle otto ore, e ci misuravano di continuo.

Eva e Miriam Mozes, gemelle di Auschwitz

Ricordo una Coppietta di gemelli cui hanno tolto il sangue finché non ce n'era più. Sono caduti a terra come sacchi o bottiglie vuote.

Ytzhak e Zerah Taub, gemelli di Auschwitz

Le prime visite consistevano nel confronto dei dati somatici: occhi, altezza, naso. Si protraevano per ore, a volte per giorni. Poi siamo stati trasferiti lì dove facevano le trasfusioni, passando il sangue da un gemello all'altro.

Iлона Lachs, gemella di Auschwitz

E' venuto il dottor Mengele. Indossava un camice bianco, ma sotto ho visto l'uniforme delle SS e gli stivali. Mi ha regalato una caramella e poi mi ha fatto un'iniezione che mi ha causato un dolore terribile. "Non aver paura" mi ha detto Mengele, in tedesco.

Moshe Offer, gemello di Auschwitz

Quando ci legavano sul tavolo dove Mengele faceva gli esperimenti, non sapevamo mai che cosa avrebbe fatto di noi. Sentivamo una mano fredda passarci sulla schiena, lo stetoscopio, e poi quell'iniezione che faceva un male terribile. Avevamo una paura tremenda.

Kalman Braun, gemello di Auschwitz

Vorrei solo sapere che cosa mi hanno messo in corpo. Mi hanno iniettato veleni. Ma non so, ancora oggi, che cosa fossero di preciso. A causa di quegli esperimenti, sono per due terzi invalido. Mi trema il corpo. Soffro di attacchi epilettici. Che vita!

Moshe Offer, gemello di Auschwitz

Ormai mi sentivo solo come un pezzo di carne.

Miriam Mozes, gemella di Auschwitz

Quando uno ha visto con che gioia Mengele si divertiva a scarrozzare in macchina attraverso il lager i bambini piccoli, e specialmente le bambine, sapendo che pochi giorni dopo li avrebbe usati per selezionarli...! E' un qualcosa che uno si sforza di capire ma non ci riesce.

Hans Munch, medico ad Auschwitz, assolto nel 1947

Pensava di poter dimostrare scientificamente la diversità o l'abnormità degli ebrei. Però non aveva prove concrete. I suoi erano per lo più argomenti di natura sociologica, storica o politica.

Rolf Mengele, il figlio

Leggeva molto e gli piaceva la musica classica.

Gitta Stammer, amante di Josef Mengele

E' fuggito da Buenos Aires dopo il rapimento di Eichmann. Gli hanno detto: "Ti stanno cercando". Allora ha levato le tende ed è andato in Paraguay.

Heinz Truppel, socio di Josef Mengele a Buenos Aires

Ho cercato Mengele in Sudamerica per almeno un anno: a Montevideo, in Cile, in Paraguay. Quando, finalmente, attraverso un ex SS, siamo riusciti a scovare le sue tracce in Brasile, ci hanno improvvisamente richiamati tutti.

Zvi Aharoni, agente del Mossad

Abbiamo cercato Mengele dappertutto, lo abbiamo cercato in Paraguay, in Brasile, in Argentina... Si muoveva molto, passava di continuo da un paese all'altro. Noi gli stavamo alle calcagna, ma ogni volta che arrivavamo in un posto dove era stato, lui se l'era già svignata.

Isser Harel, capo del Mossad e rapitore di Eichmann

La menzogna politica trionfa, e la storia è stravolta e travisata.

Josef Mengele

Non me la sono sentita di denunciarlo.

Rolf Mengele, il figlio

Non venire a raccontarmi anche tu, mio unico figlio, che credi a quello che scrivono di me! Lo giuro sulla testa di mia madre: io non ho mai fatto del male a nessuno.

Josef Mengele al figlio Rolf, 1977

Guardavo al mio essere figlio di Josef Mengele come a un destino, così come per altri è destino avere una malattia o un impedimento fisico.

Rolf Mengele, il figlio

Peter Schneider - l'autore del romanzo

Peter Schneider, nato nel 1940 a Lubeca, dopo aver studiato a Grainau e a Friburgo si trasferisce nel 1962 a Berlino, dove studia germanistica e storia ed è tra i protagonisti della rivolta studentesca del 1968. Il "Berufsverbot" gli impedisce di fare l'insegnante. Nel 1975 subisce un processo per ostilità alla Costituzione. Sceglie di dedicarsi a tempo pieno all'attività letteraria, iniziata nel 1973 con il racconto *Lenz* (Feltrinelli, 1975) e proseguita nel 1975 con l'indirettamente autobiografico *Nemico della costituzione* (Feltrinelli, 1977), riflessione sui rapporti tra l'individuo e lo Stato. I suoi libri più noti tradotti in italiano sono: *Il coltello in testa* (Feltrinelli, 1980), *Papà* (E/O, 1988), *Il saltatore del muro* (SugarCo, 1991). Dopo un volume sulla Germania (*Dopo il muro: i volti della nuova Germania*, Sperling & Kupfer, 1992) è uscito da Garzanti il romanzo *Accoppiamenti*. Ha insegnato a Dartmouth, Princeton, Harvard e Berkeley. e collabora regolarmente a *Harper's Bazaar* e al *New York Times Magazine*. Vive a Berlino.

THOMAS KRETSCHMANN (Hermann M.)

Thomas Kretschmann sta accrescendo la sua fama internazionale avendo al suo attivo oltre cinquanta tra apparizioni cinematografiche e televisive. È nato l'8 settembre 1962 a Dessau, nella Germania orientale. Verso la metà degli anni '80 è fuggito nella Germania occidentale ed ora si divide tra Los Angeles, dove abita con la sua famiglia, e l'Europa. Dopo un'attività come nuotatore olimpico, all'età di 25 anni ha iniziato a lavorare come attore. Nel 1991 è stato riconosciuto con un premio Max Ophüls come miglior giovane attore.

Tra le apparizioni cinematografiche di maggior rilievo ricordiamo il recente KING KONG di Peter Jackson, IMMORTEL di Henki Bilal, IL PIANISTA per la regia di Roman Polanski; BLADE 2 diretto da Guillermo del Toro, U-571 di Jonathan Mostow, LA REGINA MARGOT di Patrice Chereau; STALINGRAD diretto da Joseph Wilsmeier, I CAVALIERI CHE FECERO L'IMPRESA per la regia di Pupi Avati e LA SINDROME DI STENDHAL diretto da Dario Argento.

CHARLTON HESTON (Il padre)

Nato a Evanston in Illinois il 4 ottobre 1924, Charlton Heston è quasi una leggenda del cinema, avendo interpretato da protagonista circa 80 film e quasi lo stesso numero di produzioni teatrali, nonché una serie innumerevole di programmi televisivi. Dopo aver studiato arte drammatica alla Northwestern University (dove conobbe la moglie Lydia Clarke), Heston prestò servizio per tre anni nell'Aeronautica militare come operatore radio sui B-25, dopodiché la coppia si trasferì nel quartiere dei teatri di New York.

Nel 1948 Heston debutta a Broadway come membro dell'acclamata produzione di Katherine Cornell nella messa in scena di ANTONIO E CLEOPATRA. Durante le numerose stagioni dello spettacolo, la televisione raggiunse la maggiore età ed Heston poté vestire i panni del protagonista di STUDIO ONE oltre a partecipare ad altri spettacoli drammatici dal vivo. Un film amatoriale basato su PEER GYNT aveva offerto a Heston l'occasione per il suo debutto cinematografico all'età di 16 anni. Tuttavia fu il suo ruolo da protagonista in JULIUS CAESAR di David Bradley a richiamare l'attenzione di Hollywood. Hal Wallis portò così Heston in California per

MY FATHER
Rua Alguem, 5555

interpretare il ruolo principale in LA CITTÀ NERA. Cecil B. De Mille lo scritturò quindi per IL PIÙ GRANDE SPETTACOLO DEL MONDO. Il film vinse l'Oscar come miglior film ed Heston avviò la sua carriera di star. Il momento d'oro giunse nel 1959 con la vittoria di un Premio Oscar come miglior attore protagonista per la sua performance in BEN-HUR. Da allora ha ricevuto numerosi riconoscimenti anche in Europa, tra cui il maggior premio tedesco per un attore, il Bambi, il David di Donatello in Italia ed una serie senza precedenti di tre Til Udenspiegel in Belgio.

Tra le sue interpretazioni cinematografiche vale la pena ricordare FURIA BIANCA, I DIECI COMANDAMENTI, L'INFERNALE QUINLAN, EL CID, LA PIÙ GRANDE STORIA MAI RACCONTATA, IL TORMENTO E L'ESTASI, IL PIANETA DELLE SCIMMIE, COSTRETTO A UCCIDERE, IL RE DELLE ISOLE, TERREMOTO, LA BATTAGLIA DI MIDWAY, ANTONIO E CLEOPATRA, 1975: OCCHI BIANCHI SUL PIANETA TERRA, IL PIRATA DELL'ARIA, I GIGANTI DEL WEST, MOTHER LODE, L'ISOLA DEL TESORO, TOMBSTONE, IL LIBRO DELLA GIUNGLA e, in un cameo, PLANET OF APES-IL PIANETA DELLE SCIMMIE di Tim Burton. Tra le altre partecipazioni cinematografiche recenti figurano: AMLETO di Kenneth Branagh, HERCULES della Disney; OGNI MALEDETTA DOMENICA di Oliver Stone e AMORI IN CITTÀ... E TRADIMENTI IN CAMPAGNA. Di recente ha terminato le riprese in Israele di un film con Jean-Claude Van Damme.

Nel 1971 Heston ha diretto il suo primo lungometraggio, ANTONIO E CLEOPATRA di Shakespeare di cui era anche protagonista. Sette anni più tardi il debutto da scrittore con il best-seller THE ACTOR'S LIFE: JOURNALS 1956 TO 1976. Mentre BEIJING DIARY, il suo secondo libro, fu pubblicato dopo un'importante esperienza in Cina, dove aveva diretto THE CAINE MUTINY COURT MARTIAL. Heston ha inoltre pubblicato un'autobiografia dal titolo IN THE ARENA, un CD-ROM doppio di siti biblici in VOYAGE THROUGH THE BIBLE, un libro di memorie dal titolo CHARLTON HESTON'S HOLLYWOOD e uno in forma di epistolario, TO BE A MAN: LETTERS TO MY GRANDSON. Il suo ultimo libro, THE COURAGE TO BE FREE, è una raccolta di saggi personali.

Il debutto televisivo di Heston coincide con il ruolo di Jason Colby in THE COLBYS, una serie andata in onda per due anni su ABTV. La sua partecipazione da protagonista nella produzione televisiva PROUD MEN fu anch'essa un successo di critica.

Quando i suoi impegni cinematografici lo permettono, Heston non manca di tornare sul palcoscenico "per rinnovare il suo passaporto". Ha vestito i panni di Thomas More in A MAN FOR ALL SEASONS che battè ogni record di incassi a Chicago, Los Angeles, Miami e Londra. Ultimamente Charlton e Lydia Heston sono apparsi insieme in LOVE LETTERS, una commedia romantica basata su due personaggi che da anni è uno dei cavalli di battaglia della coppia.

F. MURRAY ABRAHAM (Paul Minsky)

Di origine araba, Fahrid 'Fred' Murray Abraham è nato il 24 ottobre 1939 a Pittsburgh in Pennsylvania. Stella di primo piano del palcoscenico, ha preso parte ad oltre venti film ed ha vinto l'Oscar come miglior attore protagonista nel 1984 per la sua interpretazione del compositore Salieri in AMADEUS di Milos Forman.

Tra le altre partecipazioni cinematografiche vanno ricordate: SCOPRENDO FORRESTER accanto a Sean Connery, MOSES WINE DETECTIVE, SCARFACE, IL VIZIETTO AMERICANO, IL NOME DELLA ROSA, UN UOMO INNOCENTE, PALLE IN CANNA e LAST ACTION HERO - L'ULTIMO GRANDE EROE, LA DEA DELL'AMORE, NOSTRADAMUS, L'AFFAIRE e MOBSTERS.

EGIDIO ERONICO - il regista

Egidio Eronico è nato a Roma il 17 agosto 1955. Nel 1983 si è laureato in architettura presso l'Università degli Studi di Roma.

Filmografia

Penultimi pensieri	1979
Viaggio in città (con S. Cecca)	1982/86
A proposito di Roma	1987
Stesso sangue (con S. Cecca)	1988
Rito di passaggio (Tvmovie con S.Cecca)	1990
Annata di pregio	1993
Il pardo sul lago	1994
La visita - KZ Auschwitz-Birkenau	1995
Fiabe metropolitane	1997
Il guardiano	1998
My father - Rua Alguem, 5555	2004

JANOS KENDE - Direttore della fotografia

Nato a Marsiglia nel 1941, l'ungherese Janos Kende ha collaborato a oltre cinquanta film vincendo per la sua fotografia diversi premi internazionali. Tra i suoi contributi di maggior spicco ricordiamo i film: JE SUIS VIVANT, JE VOUS AIME (diretto da Roger Kahan), FRANCISKA VASARNAPJAL (regia di Sandor Simo), LE JARDIN DES PLANTES (diretto da Philippe de Broca), JONA CHE VISSE NELLA BALENA (diretto da Roberto Faenza), CYRANO DE BERGERAC (diretto da JP Rappeneau) e VOLLEY FOR A BLACK BUFFALO (regia di Lazlo Szabo) premiato al Festival del cinema di Budapest del 1985, al Festival di Taormina e con il Grand Prix al Festival di Salerno del 1986.

Tra gli altri successi figurano: HUNGARIAN RHAPSODY (diretto da Miklos Jancso) riconosciuto con una menzione speciale della giuria al Festival di Cannes del 1997, con il Premio del Pubblico a Barcellona nel 1979, il premio per la migliore fotografia a Cartagena nel 1981 e il premio della critica cubana per il miglior film straniero dell'anno a l'Avana nel 1980; NINE MONTHS (regia di Marta Meszaros) premiato con il titolo di Miglior Attrice per Lili Monori a Tehran nel 1976 e con un premio FIPRESCI al Festival di Cannes del 1977; WHEN JOSEPH RETURNS (diretto da Zsolt Kezdy-Kovacs) terzo premio a Chicago nel 1976 e Grand Prix a Hyeres l'anno successivo; ELEKTREIA (regia: Miklos Jancso) riconosciuto con la Silver Plaque a Chicago nel 1975; PETOFI '73 (diretto da Ferenc Kardos) vincitore del premio per la fotografia al Festival del Cinema Ungherese di Pecs; THE TECHNIQUE AND THE RITE (regia Miklos Jancso); RED PALM (regia Miklos Jancso) premiato per la migliore fotografia a Parigi nel 1972, per la regia a Cannes, con il premio della critica come miglior film straniero a Santiago e con il Globo d'Oro a Milano; TEMPERATE ZONE (diretto da Zsolt Kezdi-Kovacs) riconosciuto con il premio speciale della giuria a Locarno nel 1970; A MAD NIGHT (regia di Ferenc Kardos); WINTER WIND (diretto da Miklos Jancso) premiato per la migliore regia ad Atlanta nel 1970 e SILENCE AND CRY (regia Miklos Jancso) premiato con il Gold Prize a Budapest nel 1969 nonché con il premio della critica ungherese per la fotografia.